

# ***PASQUA 2022***



***Camminando insieme  
nella gioia del Vangelo  
Comunità Cristiana di Riva del Garda***

## **Pregiera a Maria di Papa Francesco per la pace**

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi,  
in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te.  
Tu sei Madre, ci ami e ci conosci:  
niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore.  
Madre di misericordia,  
tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza,  
la tua presenza che riporta la pace,  
perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace...  
Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità,  
nel mistero d'iniquità del male e della guerra,  
tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona,  
ma continua a guardarci con amore,  
desideroso di perdonarci e rialzarci.  
Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore...  
Riponiamo la nostra fiducia in te.  
Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.  
Tu, stella del mare,  
non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.  
Tu, arca della nuova alleanza,  
ispira progetti e vie di riconciliazione.  
Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.  
Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.  
Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.  
Regina della famiglia umana,  
mostra ai popoli la via della fraternità.  
Regina della pace, ottieni al mondo la pace. Amen.

**In copertina**

"Il Cristo risorto" dipinto di Giotto

## Una settimana autentica, una Pasqua vera

Siamo immersi nella Settimana Santa, chiamata dalla liturgia ambrosiana come la settimana "autentica". In essa si svela l'autentico volto di Dio, che è quello di un amore più forte della morte: "non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

Entriamo in questi giorni santi segnati dalla paura, dal dolore, dall'ansia e dalla preoccupazione, non soltanto del momento presente, ma anche del futuro... Forse siamo usciti dalla pandemia Covid 19 e non sappiamo come di fatto sarà la nostra vita, come cambieranno le nostre relazioni, il nostro modo di confrontarci con il quotidiano. Stanno soffiando inoltre prepotenti i violenti venti di morte e di devastazione che sconvolgono l'Ucraina e tante altre parti del mondo, che pongono interrogativi pesanti sul nostro futuro e su quello dell'intera umanità. Mai siamo stati così vicini alla catastrofe nucleare.



In questi scenari drammatici abbiamo forse cercato di dare un senso all'itinerario quaresimale, facendo nostri gli importanti richiami che la Chiesa, ma soprattutto la Parola di Dio ci hanno affidato: il digiuno, la preghiera, la carità, e ora ci approntiamo a celebrare questa Pasqua con le ferite nel cuore provocate dal peccato che devasta l'umanità.

Torniamo forse con un po' di maggiore consapevolezza a celebrare i giorni più santi dell'anno, ci raduniamo insieme, preghiamo insieme, spezziamo insieme la Parola e l'Eucaristia, adoriamo in-

sieme il mistero della morte e risurrezione di Cristo. Ma non possiamo dimenticare i drammi di tanti popoli vicini e lontani.

La domanda che potrebbe sorgere alla nostra coscienza potrebbe essere questa: come celebrare la Pasqua del Signore nelle tenebre che avvolgono questa nostra umanità?

Dobbiamo viverla immergendoci in essa, perché Cristo non è giunto alla croce pulito, lindo, candido. Le sue cadute nel tragitto della Via Crucis, le ferite mostrate a Tommaso e ai discepoli nelle apparizioni pasquali, ci ricordano come il deserto, la prova, i silenzi, le lacrime di tanti e tante, soprattutto dei più piccoli e più anziani, devono entrare in noi e nelle nostre liturgie. La possibilità di saziarci del Pane eucaristico e di ascoltare la Parola di Dio, che sole sanno farci nuovi, non devono e non possono essere però vissuti con superficialità, con leggerezza. Ricorda l'apostolo "siate nella gioia con chi è nella gioia, nel pianto con chi è nel pianto"

Come il popolo di Israele dobbiamo vivere nell'attesa, nel desiderio della terra di comunione verso cui siamo incamminati, affrontando tutte le tentazioni del deserto: la sete, il morso dei serpenti velenosi, la fatica del cammino, la nostalgia della vita di schiavitù in Egitto, il tentativo di costruirci ciascuno un idolo che veneriamo poi come il segno della salvezza...





Tante cose che davamo per scontate fino ad alcuni anni fa, ora non lo sono più. Tutti sentiamo il bisogno di relazioni, il bisogno di comunità, il bisogno di autenticità, il bisogno di una pace vera. Ebbene, anche in questa condizione dove i segnali di morte sembrano inarrestabili, è possibile per noi vivere il memoriale della Pasqua, che non è semplicemente una memoria o un rimpianto di qualcosa di bello che non c'è più, ma è l'accedere continuamente alla grazia di salvezza che il Signore ha riversato sul mondo intero con la sua croce e risurrezione.

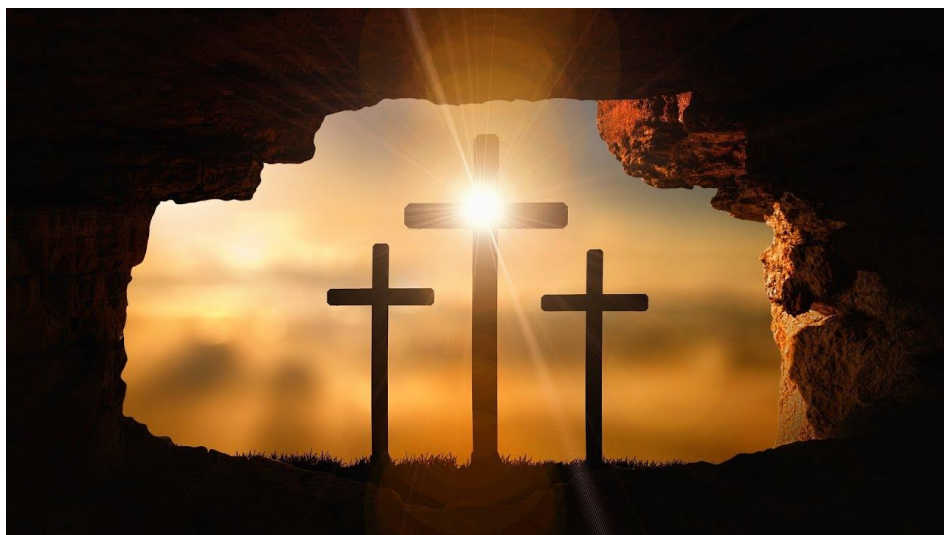


Quel torrente di amore che è sgorgato sul Golgota, per la durezza di cuore degli uomini, è un fiume di grazia e di perdono che – al modo della visione di Ezechiele (cap. 47) – cresce all'infinito e riporta vita nel deserto di morte in cui vive l'umanità dei nostri giorni. Tutto ciò che è toccato da queste acque rivive, le zolle inaridite della steppa ridiventano humus, terra feconda.

Dunque, anche ora nell'umiltà, virtù fondamentale per chi vuole celebrare veramente la Pasqua di Gesù, virtù che siamo "costretti" a ritrovare se vogliamo essere un po' onesti prima di tutto con noi stessi, possiamo cantare la gioia pasquale.

La Pasqua, come ogni festa, non può, infine, essere celebrata da soli; ricordiamo sempre che formiamo un corpo, una comunità, che siamo affidati gli uni agli altri. Scopriamo con stupore che il Signore è vivo e all'opera in mezzo a noi con il suo Spirito che crea comunione, perdono, carità, giustizia, fraternità. Accorgiamoci che sappiamo "addirittura" affrontare questo nostro inaspettato cambiamento d'epoca, moltiplicando risorse, intelligenza, operosa carità .... Continuiamo con fiducia il nostro pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste, magari camminando più lentamente, ma insieme. Questa potrebbe essere allora una Pasqua vera.

don Dario



## Notizie dal CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE

### *di Francesca e alcuni consiglieri*

Su indicazione del Vescovo Mons. Lauro Tisi, le elezioni dei nuovi Consigli Pastorali nella diocesi di Trento si sono svolte riprendendo un'antica procedura, che prevede sia la collettività a proporre i nuovi candidati da eleggere. Così, nel mese di ottobre è stato chiesto alla Comunità di indicare il nome di persone della Parrocchia che ritenevano idonee a svolgere il ruolo di consigliere pastorale. Ogni persona nominata è stata contattata e invitata a partecipare ad un percorso di formazione-preparazione al termine del quale poteva decidere se accettare la chiamata e dare la propria disponibilità all'elezione. Un primo incontro si è svolto nel teatro dell'Oratorio di Riva con lo scopo di spiegare il ruolo e il mandato dei consiglieri pastorali. Successivamente, il 4 novembre nella chiesa Arcipretale Santa Maria Assunta, c'è stato un momento di preghiera e di Adorazione. Entro la settimana successiva, ciascuno è stato invitato a formalizzare o meno la propria candidatura per l'elezione del nuovo Consiglio Pastorale Interparrocchiale.

La votazione si è svolta nella prima domenica di Avvento (25 e 26 novembre 2021). Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale per il quinquennio 2021-2026 risulta essere così composto: don Dario Silvello, don Mattia Vanzo, Suor Amail, Vittorio Artel, Ilaria Bernardelli, Gianfranco Borghi, Nicola Calliari, Francesca Chisté, Maria Cretti Gargione, Giacomo Feltre, Ambrogio Malfer, Claudio Martinelli, Francesco Meroni, Gregorio Pastore, Rosanna Pastorelli, Francesca Planchestainer, Isabella Polidoro, Isabella Ravanelli, Cristina Serena. Il nuovo CPI si è riunito per la prima volta nel mese di gennaio. Tra i primi compiti che è stato chiamato ad affrontare, c'è stata la preparazione della consacrazione al diaconato permanente di Michele Albertani e Antonello Siciliano, evento straordinario che doveva riunire la Comunità ed essere vissuto come un Dono prezioso.

L'augurio è che il nuovo CPI viva pienamente il proprio mandato e sappia farsi portavoce delle esigenze e dei bisogni di tutti, promuovendo iniziative rivolte a tutta la Comunità.

*Di seguito i pensieri di alcuni consiglieri sulle motivazioni che li hanno spinti ad accettare l'elezione al Consiglio Pastorale.*

Descrivere cos'è il servizio per me non è semplice. Se è vero che servire è regnare, dovrei chiedermi allora che tipo di re sono, come amministratore il mio regno, dove con regno intendo naturalmente il mio cuore, perché sì, il servizio è innanzitutto questione di cuore. Negli anni ho svolto il mio servizio in diversi settori ed ho avuto la fortuna di svolgerlo in più Comunità. Vivo in Trentino da pochi anni e quando ero a Foggia, mia città natale, ho prestato servizio principalmente in Azione Cattolica. Arrivato qui ho dovuto prima conoscere la Comunità, perché se è vero quanto detto prima, bisogna avere a cuore una Comunità, prima di servirla.



Successivamente ho risposto di sì ad alcune chiamate, ad esempio la catechesi con le ragazze ed i ragazzi delle scuole medie, il volontario in Caritas, il lettore durante la messa domenicale. Adesso, parte della Comunità ha risposto in me la fiducia come membro del Consiglio Pastorale Interparrocchiale. È un'esperienza nuova, iniziata da poco, ma che mi carica di responsabilità, perché sapere che delle persone ripongono in te la fiducia, è una cosa che per forza ti carica di responsabilità. Una costante, che mi sento di dire rappresenta tutti i servizi, è la fatica, perché va detto, regnare è faticoso. È faticoso condividere il lavoro con altri, accettare

le loro proposte, anche se non sempre condive, è faticoso rinunciare ad altre piccole cose per incontrare gli operatori pastorali che collaborano con te per programmare, magari d'inverno, di sera, dopo una giornata di lavoro. Ma è anche faticoso stare con i ragazzi, rispondere alle loro domande, rendersi conto di non avere sempre le risposte. Ma quando poi sei lì, circondato dalla vita che esplode, tutte le fatiche sono ben ripagate. E allora, se mi si chiede perché ho risposto sì, alla luce della bellezza toccata con mano in questi anni, sebbene non sia grammaticalmente corretto, mi vedo costretto a rispondere con un'altra domanda... ma perché mai avrei dovuto rispondere di no? Gregorio

Perché ho dato la mia disponibilità?  
Qualcuno mi ha nominato! Ho pensato ma sì, da la mia disponibilità tanto nessuno mi voterà!  
Il Signore invece ha deciso diversamente!  
Sono stata votata ed eccomi qui!  
Ho sempre voluto molto bene alla mia chiesa di san Giuseppe, dove ho trascorso molto tempo della mia infanzia e adolescenza che ha lasciato dentro di me dei bellissimi ricordi.  
Così ho preso questa nomina come una nuova esperienza di vita sempre utile per sentirsi vivi!  
Spero solo che il Signore mi sia sempre vicino, mi illumini, mi aiuti ad essere utile, aiutare e non deludere le persone che hanno risposto la loro fiducia in me! Maria

Sono lusingata di far parte di questo gruppo che mi dà la possibilità di conoscere la parrocchia e le sue problematiche e, per quanto posso, cerco di aiutare a risolverle. Questa mia partecipazione è anche il compimento del mio lungo, meditato e gioioso percorso religioso nella nostra comunità. Rosanna

Quando Don Mattia mi ha proposto di entrare nel nuovo consiglio pastorale, non sapevo bene cosa rispondere, ero convinto che una realtà come quella non fosse il luogo adatto per un giovane. Ma riflettendoci su e con il giusto incoraggiamento di Don Mattia ho accettato. Dopotutto essendo un animatore del gruppo giovani ed essendo dentro l'associazione In Cammino, associazione che si occupa delle attività degli oratori di Riva del Garda, credo di poter dare un punto



*Lo stile delle pietre vive è quello di Gesù cioè quello di sporcarsi le mani, impastarsi nell'umanità per portare la vita di Dio.*

di vista alternativo ai temi e alle problematiche che si tratteranno, cioè quello di un giovane che ha deciso di contribuire, anche in piccola parte, alla vita della comunità. Giacomo

La richiesta di disponibilità per essere eletto al consiglio pastorale interparrocchiale mi ha sorpreso in quanto non avevo preso in considerazione questa ipotesi. Sono state principalmente due le motivazioni che mi hanno spinto ad accettare la proposta. La prima è di carattere più generale o, se vogliamo dire, più spirituale e cioè la consapevolezza di poter offrire un servizio alla comunità in risposta all'amore del Signore e segno di gratitudine per aver ricevuto molto da Lui. Questa comunità è stata quella che mi ha generato e portato alla fede. È stata inoltre segno e esperienza concreta della Chiesa universale che accoglie sempre con uno sguardo di misericordia. Ha accolto me, Lucia e i miei figli nelle varie fasi della vita. La seconda motivazione è legata alla sensibilità sviluppata negli anni come coppia sulla tematica della famiglia. In un tempo storico in cui c'è l'urgenza di sostegno a questa cellula fondamentale della società è importante che la comunità cristiana, famiglia di famiglie, si interroghi sulla problematica e offra un proprio specifico contributo. Nicola

Quando Don Mattia mi ha informato che era stato proposto il mio nome per essere eletto nel Consiglio Pastorale, non nascondo che la prima reazione è stata di stupore: io far parte del Consiglio Pastorale? Non so nemmeno bene cosa sia e come funzioni... Non credo di essere la persona più opportuna... E chi avrà mai pensato, proponendo il mio nome, che potessi essere adatto a ricoprire quel ruolo?

Come si usa fare in queste situazioni la mia risposta molto diplomatica è stata che avevo bisogno di rifletterci un attimo e dopo una fruttuosa riflessione ho accettato la candidatura e poi, sempre con mia grande sorpresa, sono risultato tra gli eletti. Alcuni giorni fa mi è stato chiesto se avevo piacere di scrivere due righe riportando le motivazioni che mi hanno portato ad accettare l'incarico e, con piacere, le condivido con voi.

Faccio parte del Gruppo Scout di Riva e in particolare seguo i bambini dagli 8 agli 11. Il fine principale che lo scoutismo si propone è quello di accompagnare i ragazzi in un percorso che li porti ad essere "uomini e donne della partenza", uno scopo educativo denso e ambizioso che credo si possa cogliere nella sua completezza con la preghiera che riporto al termine dell'articolo ma che posso sintetizzare, certamente in difetto, nella sensibilità dell'attenzione per il prossimo e nell'impegno del servizio per il bene

comune. E per declinare in funzione dell'età e rendere più concreto questo obiettivo, l'intuizione del metodo scout è stata quella di formulare, per ogni Branca (gruppi in cui sono divisi i bambini\ragazzi per fascia di età) un motto: per i più piccoli "Del nostro meglio" ed "Eccomi", per i ragazzi "estote parati (siate pronti)" per i più grandi "pronti a servire". Fatta questa premessa e, cercando di essere testimone vero e credibile per i ragazzi del Gruppo Scout, nell'inaspettato momento della chiamata di far parte del Consiglio Pastorale "sono stato pronto" a rispondere "eccomi": sono "pronto a servire" cercando di fare "del mio meglio". Sono certo, poi, che questa nuova esperienza mi permetterà di arricchire ulteriormente il mio cammino di fede, conoscere meglio la Comunità e, con umiltà, mettendo a disposizione i miei talenti, contribuire a lasciare, come diceva il fondatore del movimento Scout Baden Powell, "il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato".

Vittorio

### **Uomini e Donne della Partenza (preghiera scout)**

*Signore, aiutaci a diventare uomini e donne della Partenza: uomini e donne, innanzitutto, che riconoscono questa loro diversità e ne fanno ricchezza per affrontare in modo originale il futuro, camminando fianco a fianco, senza perdere la propria identità.*

*Signore, aiutaci a diventare uomini e donne della Partenza: persone autentiche, vere, capaci di rinunciare all'apparenza per essere coerenti e non tradire le proprie vocazione; persone autonome, capaci di fare da sole la propria strada, senza nascondersi nelle maggioranze, senza cedere alle mode, capaci di andare fino in fondo nella ricerca della verità e della giustizia.*

*Signore, aiutaci a diventare uomini e donne della Partenza: persone responsabili di se stesse e degli altri, che hanno capito che il disimpegno non è più possibile; che sanno scegliere e sopportare la fatica della loro scelta, ma sanno anche trasmettere con entusiasmo la ricchezza del loro impegno.*

*Signore, aiutaci a diventare uomini e donne della Partenza: persone partecipi alla storia dell'umanità, con un volto che disegna questo mondo; con degli occhi nei quali se ne vedono le forme, con una bocca che lo racconta, con delle mani che lo modellano, con una mente che ne modifica la storia.*

*Signore, aiutaci a diventare uomini e donne della Partenza: persone con un'anima che percorrono questo mondo ricercando il tuo volto, che, come Abramo, sanno mettersi in cammino per un viaggio senza ritorno, verso mete sconosciute, fiduciosi della Tua chiamata.*

*Signore, aiutaci a diventare uomini e donne della Partenza: nomadi, inquieti; persone incapaci di darsi per vinte, di accontentarsi, di rassegnarsi; in continuo cammino verso quella perfezione alla quale Tu hai chiamato ogni uomo.*

*Signore, aiutaci a diventare uomini e donne della Partenza: né stranieri, né ospiti, ma fratelli di tutti, capaci di ascoltare e di accogliere l'altro, capaci di condividere il dolore e la gioia che ad ognuno di noi è dato di vivere.*

*Signore, fa' che la nostra strada abbia sempre un cuore ed accompagnaci in questo viaggio senza ritorno.*





# ORDINAZIONE di MICHELE ALBERTANI e ANTONELLO SICILIANO al DIACONATO PERMANENTE – 19 marzo 2022

*di Paola M.*

Con gioia e riconoscente al Signore per questo dono, la nostra Comunità cristiana ha vissuto l'Ordinazione diaconale di Michele Albertani e di Antonello Siciliano avvenuta il 19 marzo scorso nella chiesa superiore di San Giuseppe per le mani dell'Arcivescovo Lauro.

Antonello e Michele hanno accolto l'invito a prestare servizio nella comunità come diaconi e per questo hanno compiuto un percorso che, attraverso la preghiera, lo studio della Parola ed il confronto con i presbiteri, li ha portati al discernimento della loro vocazione. Per tutto questo tempo la comunità li ha accompagnati con la preghiera che nell'ultimo periodo si è intensificata con la recita dei vesperi a Torbole (3 marzo) e a santi Pietro e Paolo (9 marzo) e con l'adorazione eucaristica in Santa Maria Assunta (17 marzo).



In queste celebrazioni abbiamo potuto conoscere più a fondo la figura del diacono permanente, anche grazie alle testimonianze ascoltate da Umberto e Fabio, che già da tempo svolgono questo servizio nelle loro comunità, rispettivamente ad Arco e Volano.

Tutte le celebrazioni, e in particolare quella di ordinazione, sono state molto partecipate dalla comunità che ha testimoniato il suo sostegno ai nuovi diaconi, alle loro spose e alle loro famiglie.

La celebrazione di ordinazione è stata carica di significati ed emozioni che ci ha visti tutti coinvolti con la preghiera, l'affetto e il valore dell'essere comunità.

Dopo il Vangelo si è svolta la liturgia di ordinazione con la presentazione ed elezione. Il Vescovo ha accolto l'"Eccomi" degli ordinandi e ha chiesto se ne fossero segni. Il presbitero designato per la formazione dei diaconi ha attestato l'idoneità a partire dal parere del popolo di Dio. Così la Chiesa ha scelto questi eletti per l'ordine del diaconato.

Dopo l'omelia i due eletti si sono presentati davanti al Vescovo che li ha interrogati con cinque domande che voglio esprimere il senso del diaconato e l'impegno chiesto, come la preghiera della liturgia delle ore, il conformare la vita a ciò che si celebra sull'altare e infine l'obbedienza al Vescovo.



Ne è seguito uno dei momenti forse più carico di emozione, infatti con il canto delle litanie i due si sono prostrati a terra, un gesto che vuole manifestare il dono totale della propria vita a Cristo.

Dopo siamo giunti al culmine della celebrazione di ordinazione con l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione.

Il Vescovo ha ripetuto il gesto narrato negli Atti degli Apostoli quando furono scelti sette uomini e furono loro imposte le mani. Il gesto con la grande preghiera di ordinazione chiede, invoca, infonde agli eletti il dono dello Spirito.





Infine, i riti esplicativi: gli ordinati sono stati rivestiti della stola diaconale e della dalmatica, con cui esternamente d'ora in poi si manifesta il loro ministero nelle azioni liturgiche.



Tanti segni che ci hanno fatto gustare la bellezza della celebrazione animati anche dall'unione dei cori della nostra parrocchia con il coro di Nago.



La consegna del libro dei Vangeli indica il ministero dei diaconi di proclamare il Vangelo e di predicare nella fede della Chiesa con le parole e le opere.

Infine l'abbraccio di pace con il Vescovo pone quasi il sigillo all'aggregazione dei diaconi al proprio ministero; quindi i diaconi presenti hanno salutato con l'abbraccio di pace i nuovi ordinati.



Tutto a concorso a rendere solenne e unica la celebrazione. Sul sagrato abbiamo potuto continuare la festa con un momento semplice di convivialità realizzato dalla Proloco Rione Degasperri e da alcune volontarie di Nago Torbole.

Ringraziamo il Signore per il dono dei nuovi diaconi e a loro auguriamo di cuore un buon servizio in mezzo a noi.



Cara comunità di Riva del Garda

il giorno 19 marzo nella festa di S. Giuseppe sono stato ordinato diacono, considero questo giorno come un punto di arrivo per un cammino iniziato nell'autunno 2017, ma soprattutto come un punto di partenza per la mia vita e per la mia esperienza di uomo alla sequela di Dio. Il cammino di preparazione è stato molto intenso, molto bello, ma anche molto faticoso, in alcuni momenti ho anche pensato di mollare.

Poi succedeva sempre qualcosa che mi faceva andare avanti, a volte sentivo la fatica di questa scelta, ma poi prevaleva la gioia per il dono di essere stato scelto da Dio.

Tante persone mi hanno aiutato in questo cammino, la mia famiglia, don Dario, don Mattia e la comunità di Riva. Durante la cerimonia di ordinazione ho vissuto varie sensazioni, dalla gioia, dall'emozione e dalla preoccupazione che tutte le cose andassero bene. Sono molto fortunato, perché tante persone si sono occupate degli aspetti organizzativi e pratici, ho potuto quindi gustarmi gli ultimi mesi con serenità e intimità con la parola di Dio.

Perché ho scelto di diventare diacono?

Fin dall'inizio mi ha colpito la dimensione del servizio e della carità, gesti fatti con delicatezza e con discrezione, poi durante il cammino ho colto l'importanza della liturgia e della mensa dell'altare, confermata durante la messa di ordinazione nella quale ho promesso fedeltà a questa domanda: "Tu che sull'altare sarai messo a contatto con il corpo e sangue di Cristo vuoi conformare a lui la sua vita?"

Concludo con alcune parole del Vescovo Lauro: "Michele tu non devi fare niente, lascia fare a Dio", alle quali rispondo con le parole del salmo 52,10: "Ma io come olivo verdeggiante nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre".

Nel ringraziare ognuno di voi per la vicinanza e l'affetto che mi avete dimostrato, vi auguro una buona Pasqua. Con affetto Michele.



*"Questa vita  
io voglio donarla a te,  
per dar gloria  
al tuo nome mio Re!"*

*Grato al Signore  
insieme alla sua famiglia*

*Michele Albertani*

DIACONO PERMANENTE

Chiesa di san Giuseppe  
Riva del Garda, 19 marzo 2022

---

*Giuseppe con Gesù Bambino,  
(disegno dei Padri Giuseppe del Murtaldo)*

# SINODALITÀ, la SFIDA di FARE una CHIESA DIVERSA

di Patrizia



Papa Francesco ha voluto e avviato un percorso che ci accompagnerà per alcuni anni (2021-2023) e vedrà coinvolto tutto il popolo di Dio: il "Sinodo" cioè "camminare insieme".

Questi primi due anni verranno dedicati all'ascolto. Concretamente verranno formati, dei piccoli gruppi, cosiddetti "sinodali" cioè di dialogo e ascolto aperto. Accompagnati da un facilitatore, i partecipanti, 6-10 persone, rifletteranno e condivideranno la propria esperienza di Chiesa con l'aiuto di due domande: "Che cosa suscita in te la parola Chiesa? Qual è la tua esperienza della comunità credente?".

Ognuno narrerà la propria esperienza, IO, che insieme all'ascolto degli altri si farà NOI.

Non si tratta di fare un sondaggio o un dibattito, né semplicemente di raccogliere delle idee o delle richieste, ma di poter narrare il proprio vissuto e ascoltarci a vicenda, in maniera fraterna e sincera.

Lo Spirito, infatti parla attraverso i fatti e le esperienze della nostra vita. Questa opportunità non si fermerà ai gruppi che gravitano nella Comunità Cristiana ma verrà allargata il più possibile rivolgendosi a tutti, credenti e non credenti.

Quanto emergerà nei vari gruppi, verrà inviato in Diocesi per una elaborazione generale. Dopo una prima sintesi, verrà inviato alla CEI che a sua volta elaborerà tutto il materiale che arriverà dalle Diocesi italiane.

Alla prima fase, dedicata alla "narrazione" e all'ascolto delle proprie esperienze di Chiesa, seguirà la fase "sapienziale": un momento in cui verranno approfondite le tematiche emerse.

Nell'ultima fase "profetica" si prenderanno delle decisioni per tracciare il cammino pastorale degli anni successivi.

Lo scopo del cammino sinodale, non è produrre documenti, ma "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, riscuotere un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani" (Papa Francesco 03 ottobre 2018)

Attraverso questa esperienza non si vuole arrivare ad un'altra Chiesa, ma ad una Chiesa, di pastori e fedeli; che sia diversa nel suo stile di camminare insieme. Chiesa più sinodale nel suo modo di essere ed agire.



*Ricucire comunità, ritessere la speranza*



## **I MINISTERI PRESENTI nella NOSTRA COMUNITÀ: il servizio prezioso e nascosto dei sacristi**

*di Gianfranco*

In una comunità cristiana, vi sono dei fratelli o sorelle che, con il loro aiuto, concorrono ad alleviare il pesante fardello di sacerdoti oberati ormai da impegni, che quotidianamente si susseguono con ritmo incalzante richiedente la loro presenza. Essi purtroppo non sono così numerosi come un tempo e ciò contribuisce ad aggravare una situazione che sta diventando precaria quasi insostenibile.

Quanti luoghi di culto rimangono chiusi specialmente la domenica. Luoghi che un tempo al loro interno riecheggiavano di canti e lodi al nostro Dio. Il loro sagrato è vuoto. Il vociare dei fedeli prima della santa Messa non lo si ode più. E tutti sembrano essere svaniti, dispersi, inghiottiti nel nulla. La mancanza di Ministri di Dio porta a tutto ciò. Appare quindi evidente una situazione a dir poco allarmante. Ma non è di crisi spirituale o di seminari vuoti che si vuol parlare, ma di persone che all'interno di una comunità cristiana, collaborano con i sacerdoti: ministri straordinari, diaconi, catechisti e tutti coloro che pur non aparendo, danno il loro piccolo contributo.

Fra costoro vi sono i sacristi. Sempre presenti prima e durante le funzioni, hanno mansioni che li portano ad assorbire svariate ore della loro giornata. Si prendono cura di tutto ciò che concerne l'interno della chiesa. Dalla pulizia ai paramenti sacri. Non è un lavoro da poco. Soprattutto se si considera che il loro, è un servizio giornaliero che li obbliga ad una presenza costante e continuativa. Cosa

spinge questi fratelli o sorelle a sacrificare una piccola parte della loro vita? Che sia la fede? Oppure il tempo libero? Tra questi due estremi ci piace protendere per la prima ipotesi. Pervasi da una spiritualità (magari in quel momento a loro sconosciuta e che non sanno di possedere), sono portati a sentire quella vicinanza al Signore quando si trovano all'interno della chiesa. Ed è una vicinanza particolare che avviene nel silenzio che in quel momento avvolge la chiesa. Sembra quasi che passando davanti al Santissimo, il loro sguardo si incroci con il Suo. O che passando sotto la croce, sentano una voce che dice loro: fermati un momento. Salutami. Ricordati che io sono il tuo Salvatore.

Il loro è un continuo rapporto con quel Dio che ci è Padre. E questo rapporto diventa una relazione quasi particolare; si potrebbe dire confidenziale. E questo avviene lavorando nella casa del Signore, standogli accanto, collaborando con i Suoi Ministri e di conseguenza, portando quel piccolo contributo poco appariscente ma sostanziale.

Il nostro vescovo rivolgendosi ad uno di questi sacristi ebbe a dire un giorno: "E' bello lavorare nella vigna del Signore. E un giorno Egli ve ne renderà merito".

Per parte nostra vada a loro la nostra riconoscenza e la nostra gratitudine per tutto ciò che fanno.

Se entrando in chiesa troviamo pulito e ordinato, è merito loro.



Norma, sacrista in  
santa Maria Assunta

# GIOVANI in PELLEGRINAGGIO a ROMA

*di Alessia e Gaia*

Dal 27 al 30 dicembre 2021 abbiamo potuto vivere insieme al nostro gruppo giovani un'esperienza fantastica a Roma. Insieme ad una comitiva di circa 15 ragazzi, compreso il don ovviamente, siamo partiti con il treno verso questa incredibile meta. Durante questo viaggio abbiamo potuto sperimentare qualche abitudine della comunità di Sant'Egidio: il pomeriggio abbiamo aiutato i volontari a preparare i pacchi con alimenti vari, poi abbiamo potuto avere un momento di chiacchiere con un anziano signore, lui ci ha raccontato la nascita di questa comunità e i valori che



vuole rappresentare e trasmettere al prossimo. A fine giornata abbiamo avuto anche un momento di preghiera insieme a ragazzi e adulti nella chiesa in cui si riuniscono ogni sera.

Di grande importanza e bellezza, abbiamo potuto visitare la Basilica e poi salire sulla cupola di San Pietro (551 gradini attraverso corridoi sempre più stretti!). All'interno del Vaticano abbiamo anche visitato la meravigliosa necropoli di Costantino, dove abbiamo avuto un altro momento di preghiera sotto richiesta della nostra guida davanti alla tomba di Pietro. L'ultima sera teatro: abbiamo assistito ad uno spettacolo del



comico Giovanni Scifoni riguardante la sessualità in tutti suoi aspetti, la serata si è conclusa con una foto insieme al comico e una firma che rimarrà indelebile nel libro di Don Mattia. Le giornate sono passate velocemente visitando il gradissimo centro di Roma, compresi Colosseo, Pantheon e fontana di Trevi chiaramente, e anche Trastevere. Abbiamo potuto inoltre visitare il museo ebraico ed entrare nella principale sinagoga di Roma.

Essendo ragazze non è potuta mancare la visita alla Rinascente e in molti altri negozi, dove non abbiamo resistito a fare qualche acquisto. Purtroppo non siamo riusciti a mangiare una buona carbonara a causa della velocità con cui dovevamo muoverci, nonostante questo però, grazie al gruppo di ragazzi che ci hanno accompagnate, alle suore che ci hanno ospitato e indubbiamente a don Mattia, che ha reso possibile questa esperienza, abbiamo vissuto una fantastica, divertente e indimenticabile avventura in questa magnifica città!



# VENITE E VEDRETE! INCONTRO del VESCOVO LAURO con i GIOVANI della nostra zona pastorale

*di Gabriele*

*Tutto intorno a me oggi sa di vita:  
credo in Dio perché è lui che crede in me.*



“Per rispondere alle vostre domande!”, così ha iniziato il Vescovo Lauro Tisi con i ragazzi che lo scorso sabato 19 febbraio si sono trovati in San Giuseppe per un pomeriggio di chiacchiere e confronto con lui. Un incontro in cui ha voluto raccontare la sua esperienza di fede e il suo percorso che lo ha portato all'episcopato. Il Vescovo Lauro ha voluto mettere da subito in chiaro per quale Dio fosse venuto a rispondere alle domande dei ragazzi: un Dio che non ci vuole perfetti, che non ci cerca solo se puri, che non vuole bene soltanto ai

buoni. Un Dio che non è come quello che gli raccontavano da bambino alla catechesi, bacchettone e sempre attento a ogni nostra azione, per il quale stava perdendo il gusto di vivere nella sua parrocchia. E poi, ormai adolescente, la vocazione: l'incontro con un nuovo prete, poi venuto a mancare, che gli ha parlato di un Dio diverso, di un Dio con il quale puoi “gustarti la vita”, di un Dio “che ti incontra, perché ti vuole bene e basta”. E così l'inizio del percorso in seminario fino alla chiamata a Roma per la nomina a Vescovo della nostra Diocesi. Ai giovani ha voluto anche parlare del mondo del volontariato: la pandemia ci ha dimostrato come lo stare soli, lontani da tutti, distanti dalle relazioni porti alla tristezza e alla rassegnazione. “Da solo, non divento contento!” ha continuato, ricordando che il volontariato, quindi lo spendersi gratuitamente con e per altre persone, non è altro che il messaggio del Vangelo: Gesù è comunione. L'incontro con Cristo nell'Eucaristia non può fermarsi in chiesa: vivere la comunione è uscire e correre incontro all'altro, condividere, farsi trasportare dall'amore di Cristo; come ci ha detto Chiara Lubich, “amare significa uscire continuamente da noi stessi per vivere l'altro. È lo stile di vita portato da Gesù sulla terra”. Come suggeriscono i versi della canzone citati all'inizio, l'incontro del Vescovo con i ragazzi ci ha fatto capire che il dialogo nella nostra Diocesi è sempre vivo, ci ha ricordato il fondamentale impegno a mantenere accese le nostre relazioni, sempre alla ricerca della gioia della vita: nelle parole che il Vescovo ha deciso di regalare ai giovani tutto sapeva di vita! E possiamo gioire, affidandoci senza timore a Dio, perché è il primo a credere in noi.





# MAESTRO DOVE DIMORI! DUE GIORNI di RITIRO con e per i GIOVANI

*di Luca*

Venerdì 18 e sabato 19 febbraio un piccolo gruppo di giovani della zona pastorale di Riva del Garda e della Valle dei Laghi, accompagnati da don Mattia e da don Paolo, si è ritrovato nel convento dei frati Cappuccini di San Martino, per affrontare il tema "Maestro, dove dimori?" Per fortuna dei nostri ragazzi, a guidare questi momenti di riflessione e condivisione ci sono state: suor Enza, suor Marta e suor Anita, un'energica rappresentanza delle suore operaie della Santa Famiglia di Nazareth con base nel bresciano. Nonostante il poco tempo a disposizione si è riusciti a vivere un'esperienza completa sia nella fede che nel gioco, che ha creato un legame tanto vero quanto forte, e la promessa di vivere di nuove esperienze simili in futuro? (chissà magari già in Terra Santa?)



## COME BRUCHI IN MARCIA per la PACE, i DIRITTI UMANI, la GIUSTIZIA e soprattutto per portare consapevolezza nelle nostre comunità trentine.

*di Martina*

È partita il 4 marzo da Borgo Valsugana la Marcia dei Bruchi, con l'attivista per i diritti umani John Mpaliza ed è arrivata anche da noi a Riva del Garda il 14 e 15 marzo. Il 14 marzo alcuni ragazzi della comunità hanno camminato con John da Nago a piazza Catena, a suon di passi e di parole. Parole che John racconta da protagonista, da persona che ha vissuto sulla propria pelle la parola Guerra.

Ma non ha paura e ha voglia di raccontarsi e dialogare con i giovani, con le scuole, con i bambini. In un'epoca che ci spinge a correre, in un tempo che non si ferma, c'è questa marcia che si fa a piedi lentamente, un passo dopo l'altro, come a sapere che i cambiamenti nel mondo non saranno repentini e scontati, ma partono da chi si mette in cammino e ascolta.

Arriva proprio da questa lentezza e dalla consapevolezza che i cambiamenti, le metamorfosi hanno bisogno di tempo, il nome di questa marcia, scelto da un bambino che ha detto a John che in questa marcia come piccoli bruchi ogni persona che sceglie di partecipare si mette in



gioco e si prepara ad un cambiamento possibile del e nel mondo. Ed è questo che la marcia dei bruchi ha portato nel Trentino Alto Adige, delle lunghe file di bandiere della pace, di musica, di cartelli con scritti i diritti dei bambini, delle persone, della Terra. Ed è questo che ci ha lasciato John una strada da seguire, con una consapevolezza in più, percorsa dai piedi di chi ha scelto di mettersi in cammino al suo fianco, prendendo un po' della sua pungente energia, del suo travolgente modo di affacciarsi alla vita, del suo raccontare con una semplicità disarmante una vita che lo porta sempre più a diffondere parole di consapevolezza, di conoscenza di sguardi nuovi da rivolgere un po' oltre i nostri semplici e comodi confini.

# CENTENARIO della FONDAZIONE del GRUPPO SCOUT RIVA 1

## *di Comunità Capi del Gruppo Riva 1*

Quest'anno il Gruppo Scout del Riva 1, con un anno di ritardo causa Covid, festeggerà il centenario della propria fondazione. E per celebrare degnamente questa ricorrenza abbiamo deciso di fare un campo di Gruppo, ovvero una settimana in cui tutti i bambini, i ragazzi e gli adulti vivranno insieme l'esperienza di comunità all'insegna della proposta scout.



Un campo di Gruppo è sempre una grande sfida in cui, oltre alla parte logistica, la parte dei contenuti è curata con attenzione con lo scopo di proporre un'esperienza comune significativa per tutte le fasce di età dei bambini\ragazzi che ci vengono affidati.

La declinazione nelle varie Branche avverrà con le modalità individuate dal metodo della proposta scout: tanto gioco per i più piccoli (Branca L\C: Lupetti\Coccinelle), pratica manuale\pioneristica per i ragazzi più grandi (Branca E\G:



Esploratori e Guide) e proposta di servizio e strada per i più grandi ancora (Branca R\I: Rovers e Scolte).

Non mancherà la vita all'aria aperta che ci permetterà di scoprire le bellezze del Creato, il cammino di fede ispirato dalla Parola di Gesù, i canti, le danze, i bivacchi...

Con la speranza che questo evento possa essere ricordato fra cento anni dagli scout del Gruppo Riva 1, lieti di aver condiviso con la nostra Comunità parrocchiale l'anticipazione di questo evento, vi auguriamo "buona strada".





# RIFLESSIONI DAVANTI al PRESEPE

di Ilaria B.



25 marzo 2022, solennità dell'Annunciazione.

Mi torna in mente la prima scena del presepio che lo scorso Avvento ha adornato la (già bellissima) cappella della chiesa di Santa Maria Assunta. Un presepio particolare: tre scene incorniciavano il Tabernacolo, bambole fatte a mano da due abili sarte della parrocchia, curate nei minimi dettagli, pannelli con la Parola ben in evidenza, il tutto in una scenografia anch'essa fatta a mano (tavole di legno, drappi, decorazioni di foglie...). Un presepio che aveva l'obiettivo di coinvolgere chi lo ammirava, permettere alla gente di entrare nel vivo di quella storia che ci riguarda da vicino. Tutto parte da un "eccomi", dal "sì" di una giovane ragazza di Nazaret che, all'annuncio dell'angelo, non si fa spaventare, non si chiude nel suo egoismo e nel: "Oh, mamma, cosa mi accadrà?", ma si apre totalmente all'abbraccio di Dio, con fiducia incondizionata. Da lì, inizia il cammino di Dio incarnato: da Nazaret sale, portato dalla madre, fino alla casa di Zaccaria, dove un'Elisabetta carica di stupore esclama: "Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno". Dio non è "per me", Dio è da portare e donare agli altri. Dio vuole essere portato "in giro"! Non sta chiuso nelle chiese...

non sta chiuso in una casa... no, fin da subito "cammina" grazie alle gambe di Maria.

Da lì, ecco che ci spostiamo al centro, dove troviamo la scena della Natività, proprio sotto al Tabernacolo. Da Betlemme ("casa del pane" in ebraico) al Tabernacolo (altra casa di quel pane che è Cristo, veramente presente con e per noi). Altra particolarità: Maria e Giuseppe sono fuori dalla capanna! Sono fuori perché, insieme a noi, ammirano ciò che è il centro indiscusso di tutto: il Bambino. Dio è lì, sulla paglia. Dio nato come bambino indifeso, che chiede tutto. E gli occhi non possono non salire nuovamente al Tabernacolo. Se veramente riuscissimo a renderci conto di quale tesoro prezioso è custodito lì dentro! Lì c'è Gesù. Ce ne rendiamo conto? Oppure è diventata l'ennesima "abitudine"? Entro in chiesa, guardo distrattamente il Tabernacolo (o manco quello, spesso) e faccio un rapido segno di croce, poi "tiro dritto" cercando un posto a sedere?



Caro Gesù, tu sei sempre lì. Tu non ti stanchi mai di noi. Anche se siamo distratti, anche se i nostri occhi si fermano al "bel contenitore" che è il Tabernacolo o al "bel presepio" fatto a

mano. Anzi... la cosa che più mi meraviglia è che Tu rimani lì proprio per questo! Ci guardi, con tutte le nostre magagne, e ci ripeti continuamente: "Ma sai che ti amo proprio per questo?". E, come dice il testo di un canto, è proprio "davanti a questo amore" che "la morte fuggerà".





# FIACCOLATA e ROSARIO per la PACE in preparazione all'atto di consacrazione di papa Francesco del popolo russo e ucraino al cuore immacolato di Maria

di Francesca C. e Piera V.



Invitati dal nostro parroco don Dario a fare un momento di preghiera, in tantissimi ci siamo ritrovati giovedì 26 marzo al santuario di santa Maria Inviolata, per una semplice ma intensa fiaccolata per la pace. Alle 20 ci siamo radunati attorno agli scalini del santuario con le fiaccole accese. Qui in silenzio, come ci ha chiesto don Dario, ci siamo sentiti vicini al popolo ucraino, ai bambini, alle famiglie in fuga e in difficoltà: le campane hanno suonato forte e non si sentiva nessun altro rumore intorno a noi, ma in un paese martoriato dalla guerra, nello stesso momento, si sentono solo le sirene antiaeree e le bombe.

E così in un'atmosfera e una partecipazione molto sentita ci siamo avviati verso la chiesa Arcipretale illuminando le vie con le fiaccole. Arrivati in piazza Cavour, abbiamo ascoltato le testimonianze di due donne ucraine: una signora che lavora da tempo qui a Riva e che grazie al sostegno della famiglia presso cui opera ha potuto portare a casa loro sei persone tra figli e nipoti, e quella di una ragazza di Kiev che è arrivata in questi giorni a Dro. Sul loro volto sofferenza, parole forti e dolorose, e un grande grazie a noi tutti, qui riuniti in preghiera per la pace.

Un momento forte e partecipato anche dopo in chiesa con la preghiera del rosario, dove al termine don Dario ha chiesto alle persone ucraine di salire sull'altare e recitare assieme nelle loro lingua madre, una preghiera a Maria. Gestì semplici e veri!

## Un cuor solo e un'anima sola.

Sono ormai più di 15 anni che Vira Natyaha lavora come badante per mio fratello e tiene in ordine la casa. Tre anni fa c'è stato un peggioramento nelle condizioni di Antonio ed io non ero più in condizioni di gestirlo da sola e quindi Vira e suo marito Bogdan sono venuti ad abitare con noi e tutti e due, pur avendo altri lavori si occupano di Antonio e della casa.

Seguivamo tutti con apprensione le vicende in Ucraina, visto che Vira e Bogdan sono ucraini di un paese vicino a Leopoli.

Quando c'è stata l'aggressione della Russia ci siamo tutti preoccupati perché a casa loro (dove per altro siamo stati anche noi) c'erano oltre ad altri parenti due figli e ben 6 nipoti: Julia una piccola di un anno e mezzo, Anna e Dimitri di circa



10 anni, Anna e Anastasia di circa 14 anni e Maxim di 16.

All'espandersi della guerra ho detto a Vira di far venire qui almeno le due mamme con i nipoti, prima che succedesse qualche cosa di più grave o che chiudessero i varchi per l'estero.

La figlia (madre di 4 bambini) tentennava perché nel loro paese le cose non erano così gravi come dove bombardavano ed in più, avendo la bambina piccola non sapeva bene come gestire il tutto. Poi hanno lanciato anche qualche bomba a circa 30 km dal loro paese ed essendo vicini ad un confine secondario con la Polonia si sono decisi a venire via con anche la nuora con i due figli (di cui il piccolo di 10 anni non voleva più uscire di casa dalla paura). La sera di giovedì 3 marzo Vira mi ha chiesto se me la sentivo di andare a prenderli a Ustrichi Dolni un paese subito al confine con l'Ucraina. E quindi venerdì mattina siamo partite; lei con la sua macchina ed io con la mia. Dopo varie vicissitudini ed una notte passata dormendo in auto ogni tanto, il pomeriggio

del sabato verso le 15 siamo arrivate in questo paesino dove ci aspettavano in 9 perché si era aggiunto un altro ragazzo che avremmo lasciato dai suoi zii tra Vienna e Linz.

Devo dire che mi ha stupito e ben impressionato vedere e toccare con mano quella che è stata ed è tuttora l'accoglienza da parte dei polacchi nei confronti di tutti questi profughi. Dopo aver lasciato il ragazzo ai suoi zii ad un distributore di benzina vicino a Linz, la sera della domenica verso mezzanotte siamo arrivati in quel di Riva. Ora in casa siamo in dodici dove prima eravamo in quattro, ma va bene; sicuramente la vita è molto movimentata; ci sono state varie persone che ci hanno aiutato sia con offerte che con beni alimentari e di altro genere; certo non è facile preparare per dodici persone e vivere in così poco spazio, però ci arrangiamo con l'aiuto di tutti. I ragazzi ora hanno cominciato la didattica a distanza con il loro insegnanti sui telefonini. Speriamo di trovare quanto prima un appartamento per riuscire a vivere un po' meglio.



# IO, FRANCESCO, STUDENTE di INTERCULTURA in RUSSIA

## di Francesco

Ciao sono Francesco Miori, ho diciassette anni e frequento il liceo Maffei di Riva del Garda con indirizzo musicale. L'anno scorso ho deciso di iscrivermi per fare il mio quarto anno di liceo all'estero, affidandomi all'organizzazione Intercultura che da anni ormai si occupa di accompagnare i ragazzi in questo tipo di esperienza.

Decisi anch'io di provare l'avventura, e cercai dei paesi dove avrei potuto suonare la chitarra classica. Avevo due possibilità: Spagna o Russia.

La scelta finale spettava ad Intercultura che fissò la destinazione del mio quarto anno all'estero in Russia. Io non ero affatto dispiaciuto, anzi. Personalmente mi ha sempre incuriosito il russo come lingua, anche se la pronuncia e l'accento russo non ispirano così tanta simpatia.

E così, il 22 settembre 2021 partii per Vorkinsk (Воткинск), nella regione Udmurtia.

Arrivato lì mi aspettava la mia famiglia ospitante, ormai a me molto cara, formata da: Tatiana (Татьяна) e Rustem (Рустем), come genitori e i loro tre figli Danil (Данил), Alina (Алина) e Nail (Наиль), rispettivamente di 37, 34 e 17 anni.



La prima cosa che mi sorprese parecchio della mia famiglia ospitante fu che Tatiana e Rustem, avessero visitato molte volte l'Italia, in particolare tutta la Toscana e quindi potevano capitare episodi molto divertenti per me, come per esempio sentire pronunciare da loro parole in italiano con un forte accento russo. Ricordo uno dei primi giorni, che andando a dormire salutai Tatiana dicendo "buona notte", ovviamente in russo, e lei mi rispose con "buona notte" detto in italiano.

Devo dire che sono stato anche molto fortunato perché Nail, il mio fratello ospitante parlava bene l'inglese, a differenza dei suoi genitori e fratelli, e di molte persone nella città di Vorkinsk. Per questo, soprattutto i primi tempi, nei quali di russo io non sapevo davvero nulla, mi è stato utile riuscire a comunicare facilmente con lui.



Il primo periodo è stato davvero duro, sicuramente giocava un ruolo fondamentale l'enorme barriera linguistica tra me e qualsiasi altra persona, ahimè erano molte, che non sapeva l'inglese. Andare a scuola poi è stato abbastanza complicato. Per fortuna ero in classe con altre ragazze che si erano affidate all'organizzazione di Intercultura: Luisa, ragazza tedesca, e Ece, ragazza turca. Come potete ben immaginare il primo mese parlavo solamente con loro e con le uniche 3 ragazze della mia classe, di 28 persone, che sapevano l'inglese. Inoltre la scuola in Russia è particolare, mi ci è voluto un po' di tempo per abituarmi, in pratica hanno scuole unite, con elementari, medie e superiori in uno stesso edificio, ci sono solamente due sezioni per classe (altrimenti le scuole sarebbero troppo



grandi), e sono suddivisi in 11 classi, dove la 1° equivale alla nostra 2° elementare e la 11° classe è equivalente alla nostra 4° nelle scuole superiori, dopodiché anche loro hanno le università come le nostre.



Altro grosso scalino da affrontare dopo la scuola è stato il clima.

Votkinsk è una città collocata (quasi) nel mezzo della Russia, quindi né troppo a Nord, né troppo a Sud, né troppo ad Ovest, né troppo ad Est. Durante l'inverno mi sono trovato ad affrontare temperature come (-)27°, le persone ovviamente escono di casa, però hanno giacche che non sono minimamente paragonabili alle nostre giacche invernali.

Nonostante ciò, la cosa che mi ha sorpreso di più è che a Vorotkinsk in estate hanno comunque temperature che raggiungono e addirittura superano i (+)30°. Non è comunque un clima come il nostro. Diciamo che non è regolare: in inverno puoi benissimo passare da una giornata dove si registrano (-)7° ad una dove la temperatura scende drasticamente a (-)20°, E così praticamente durante tutte le stagioni tranne l'estate.

Adesso arriverò al pezzo forte: il cibo.

Parto dicendo che sono rimasto piacevolmente sorpreso: nella cultura culinaria russa non ci sarà così tanta pasta come da noi, ma hanno cibi davvero buoni. Si passa dai super classici cetriolini sottoaceto, che hanno un altro sapore rispetto ai nostri, per arrivare a carni alla griglia, verdura cotta, pesce (cotto e crudo)

e zuppe di tutti i tipi come il famoso borscht (борщ): tipica zuppa a base di rape rosse, carne, patate, cipolla e fagioli che ha un intenso colore rosso-rosato dato dalla rapa rossa. Un cibo davvero particolare che ho trovato in Russia sono i pomodori sottoaceto, per loro sono molto gustosi mentre Tatiana e Rustem mi hanno confidato che ai loro amici italiani, e sinceramente anche a me, non sono mai piaciuti. Bisogna, invece, riconoscere ai russi una grande tradizione per i dolci: ne hanno davvero di tutti i tipi e gusti.

Dopodiché, come potete immaginare, sono tornato in anticipo per la situazione tra Ucraina e Russia. Devo dire che nella mia città nessuno ha sentito il peso dell'inizio di questa situazione bellica, ed è ovvio se pensiamo che Vorotkinsk dista circa 2000 chilometri dal confine con l'Ucraina. Ma, purtroppo, tutta la Russia ha risentito e sta risentendo, soprattutto a livello economico, di questa situazione. Già nell'ultima settimana della mia permanenza a Vorotkinsk (prima di partire assieme agli altri tredici ragazzi italiani in Russia) c'era parecchio caos nelle banche della città. Negli ultimi giorni, poi, avevano iniziato a chiudere negozi di abbigliamento e scarpe, non potendo più acquistare prodotti dall'estero.

Ma tralasciando questa purtroppo tragica situazione, la mia esperienza all'estero è stata, e è probabilmente sarà la migliore esperienza della mia vita. Mi è davvero piaciuto stare lì e sicuramente tornerò a fare visita alle persone con cui ho legato durante questo viaggio.

Concludo consigliando vivamente a tutti i ragazzi di provare a fare un'esperienza simile informandosi sul sito di Intercultura ([www.intercultura.it](http://www.intercultura.it)).  
всех удачи. (buona fortuna a tutti)



**ATTIVITÀ E PROPOSTE ESTIVE  
PER I RAGAZZI E I GIOVANI**

---



# **UN'ESTATE IN CAMMINO**

**20 GIUGNO - 9 LUGLIO**

## **GREST 2022**

TRE SETTIMANE PER I BAMBINI DALLA PRIMA  
ELEMENTARE ALLA SECONDA MEDIA

**11 - 15 LUGLIO**

## **CAMPEGGIO**

PER I RAGAZZI DI TERZA MEDIA  
E PRIMA SUPERIORE

**22 - 29 LUGLIO**

## **TERRASANTA**

PER I RAGAZZI DAI 16 ANNI

**7 - 13 AGOSTO**

## **CAMPEGGIO**

PER I BAMBINI DI 5° ELEMENTARE &  
I RAGAZZI DI 1° E 2° MEDIA

**22 - 26 AGOSTO**

## **MINI GREST**

PER I BAMBINI DAI 4 AI 6 ANNI



Per maggiori informazioni contattare il numero **3454224794**

Continuiamo con questo numero la presentazione di luoghi sacri significativi che si trovano sul territorio della nostra comunità. Desideriamo presentare chiese, capitelli, cappelle. Chi vuol collaborare con questa rubrica, scrivendo un articolo da inserire sui prossimi bollettini, lo comunichi al parroco.

## **LUOGHI di CULTO SIGNIFICATIVI nella NOSTRA COMUNITÀ: chiesa di san Francesco di Paola in loc. san Giacomo**

*di Franco B.*



La frazione di san Giacomo si chiama così proprio perché un tempo, in quel territorio, c'era una chiesa intitolata a san Giacomo che si trovava presumibilmente dove ora si trova la Base Militare. In tutta la frazione vi erano, poi altre quattro chiese ed un convento (san Cassiano).

Nelle varie visite svolte dal delegato vescovile nel nostro territorio la Chiesa di san Giacomo è sempre stata trovata non tenuta in modo decoroso, situazione che si aggravò ulteriormente dopo il saccheggio avvenuto nel 1703 ad opera del generale Vendome.

La successiva visita vescovile del 1750 trova la chiesa in una situazione di estremo degrado – tetto che perde, suppellettili rovinati, etc... –. Inoltre, visto che ormai da diversi anni non veniva più celebrata la santa Messa, si ordina che venga distrutta.

### **L'attuale Chiesa di san Francesco di Paola**

Viene nominata per la prima volta negli atti visitali del 1723 ed era considerata tenuta in buono stato.

E' una chiesa di proprietà privata che fa parte della villa adiacente, Villa Angelica, di proprietà fino al 1871 della famiglia del barone Fiorio, proprietario di cartiere, poi passò ad altri proprietari. Nella villa visse nel secolo scorso, ospite della famiglia Radi, Vincenzo Errante, traduttore e poeta sepolto a Torbole.

La visita vescovile del 1750 trova la chiesa in ottime condizioni: ordine perfetto, ben ornata e provvista delle sacre suppellettili.

Al di sopra della porta, che è affiancata da due finestre, si apre una nicchia, nella quale trova posto la statua di san Francesco di Paola. Il Santo con una mano si regge al bastone e con l'altra solleva una tavoletta con la scritta "charitas".







Nella chiesa si trova un altare settecentesco in marmo chiaro intarsiato. Subito dopo l'ingresso ci sono due porte che introducono una alla sacrestia e l'altra al parco della Villa.

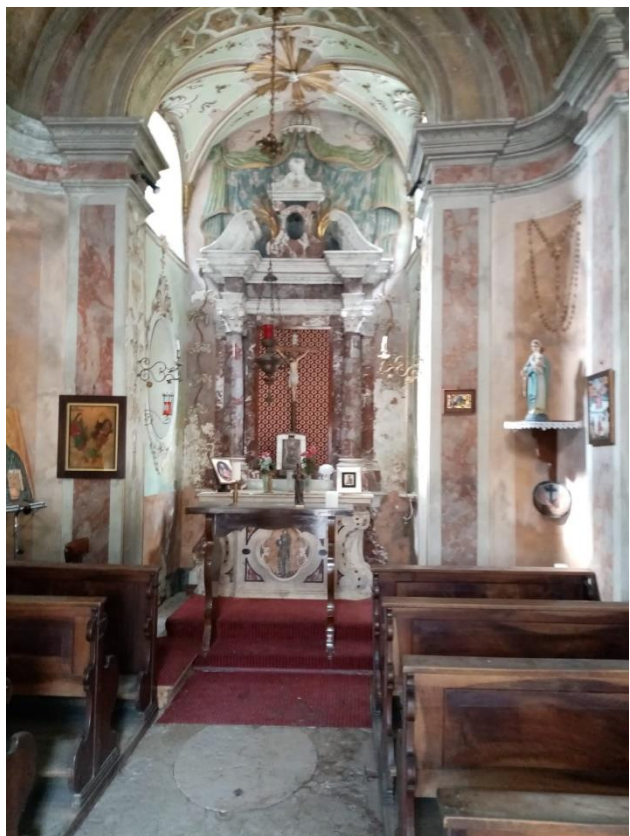
Nella sacrestia e nella volta della chiesa ci sono tracce di affreschi, mentre la pala originale dell'altare è stata sostituita da un Cristo ottocentesco.

Come già detto la chiesa fu dedicata a San Francesco di Paola, che nacque a Paola (Cosenza) nel 1416 da genitori in età avanzata devoti di san Francesco, che proprio all'intercessione del santo di Assisi attribuirono la nascita del loro bambino. Di qui il nome e la decisione di indirizzarlo alla vita religiosa nell'ordine francescano. Dopo un anno di prova, tuttavia, il giovane lasciò il convento e proseguì la sua ricerca vocazionale con viaggi e pellegrinaggi. Scelse infine la vita eremitica e si ritirò a Paola in un territorio di proprietà della famiglia. Qui si dedicò alla contemplazione e alle mortificazioni corporali, suscitando stupore e ammirazione tra i concittadini. Ben presto

iniziarono ad affluire al suo eremo molte persone desiderose di porsi sotto la sua guida spirituale. Seguirono la fondazione di numerosi eremi e la nascita della congregazione eremitica paolana detta anche Ordine dei Minimi. San Francesco di Paola prescrisse ai suoi discepoli di vivere di elemosine, senza possedere nulla di proprio né mai toccare denaro, e di mangiare sempre soltanto cibi quarresimali; chiamato in Francia dal re Luigi XI, gli fu vicino nel momento della morte. Morì nei pressi di Tours il 2 aprile 1507.

Secondo la tradizione il 25 luglio, giorno della festa di san Giacomo gli abitanti della piccola frazione si riuniscono nella chiesa dedicata a san Francesco di Paola, per celebrare la santa messa.

Ricordo per finire che la piccola frazione di san Giacomo fa parte di un percorso religioso dei monti. Da lì infatti passavano le processioni delle Rogazione che partivano dalla Chiesa dell'Inviolata e passavano poi da via Ardarò, località san Giacomo, chiesa di santa Maria Maddalena, Eremo di san Brizio, Torrione di san Giovanni, vecchia chiesa di Campi, sito di san Martino ed alla stessa altezza i due eremi di Arco.



## COLLETTE STRAORDINARIE

Sono qui presentate le collette straordinarie frutto della generosità della nostra comunità in occasione delle giornate di solidarietà proposte dalla diocesi per l'anno 2021. Il rendiconto dettagliato dell'anno 2021 sarà pubblicato sul bollettino di Natale 2021 dopo essere stato approvato dai consigli degli affari economici della nostra comunità e dalla curia diocesana.

<b>Collette</b>	<b>S. Maria</b>	<b>S. Giuseppe</b>	<b>S. Alessandro</b>	<b>S. Giorgio</b>	<b>Totale</b>
<i>Carità del Papa</i>	500,00	300,00	200,00	100,00	<b>1.100,00</b>
<i>Solidarietà parrocchie</i>	500,00	400,00	150,00	100,00	<b>1.150,00</b>
<i>Missioni</i>	2.219,63	1.826,36	572,25	110,00	<b>4.728,24</b>
<i>Caritas diocesana</i>	1.000,00	500,00	140,00	100,00	<b>1.740,00</b>
<i>Caritas cittadina</i>	692,13	500,00	140,00	100,00	<b>1.432,13</b>
<i>Terra Santa</i>	784,07	541,60	200,00	185,00	<b>1.710,67</b>
<i>Pane amor di Dio</i>	966,88	2.500,00	350,00	200,00	<b>4.016,88</b>
<i>Infanzia missionaria</i>	300,00	300,00	150,00	50,00	<b>800,00</b>



## PROGRAMMA SETTIMANA SANTA 2022

### 10 aprile – Domenica delle Palme

*(Gesù entra a Gerusalemme)*

ore 16.00 inizio delle **Quarantore** con il canto dei Vespri in chiesa **santa Maria Assunta**.

A seguire **ora di adorazione** animata dal Consiglio Pastorale e

**Benedizione Eucaristica verso le ore 17.15**

---

### Lunedì Santo      Martedì Santo      Mercoledì Santo

#### **QUARANTORE D'ADORAZIONE**

ore 9.00 in **santa Maria Assunta** **santa Messa**

a seguire **Adorazione Eucaristica** dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.30

**Tutte le altre Messe sono sospese!**

---

### **TRIDUO DEL SIGNORE**

**Crocifisso – Sepolto – Risorto**

### 14 aprile – Giovedì Santo

*(Gesù nel cenacolo e nel Getsemani)*

Ore 20.00 in **SAN GIORGIO in PREGASINA**

**santa Messa nella Cena del Signore**

ore 8.30 in **santa Maria Assunta** preghiera delle **Lodi Mattutine**

Ore 20.30 in **SAN GIUSEPPE SUPERIORE**

**santa Messa nella Cena del Signore**

*(saranno raccolti i salvadanai per i poveri ricordarsi di portarli in chiesa)*

Dopo la celebrazione **adorazione fino alle ore 24.00**

---

### 15 aprile – Venerdì Santo

*(Gesù muore in croce)*

*giorno di rigorosa penitenza: digiuno e astinenza*

Ore 15.00 in **SAN GIORGIO IN PREGASINA**

**Via Crucis**

ore 8.30 in **santa Maria Assunta** preghiera delle **Lodi Mattutine**

Ore 15.00 in **SANTA MARIA** e in **SANTI PIETRO E PAOLO**

**Via Crucis**

Ore 20.30 in **SAN GIUSEPPE SUPERIORE**

**Celebrazione della Passione del Signore**

Lettura della Passione – Preghiera universale – Adorazione del Crocifisso – Santa Comunione – colletta a favore della Terra Santa





## **16 aprile – Sabato Santo**

*(Gesù sepolto – Gesù risorge)*

ore 8.30 in santa Maria Assunta preghiera delle **Lodi Mattutine**

Ore 21.00 in **SAN GIUSEPPE SUPERIORE**

### **Veglia Pasquale**

**Liturgia della Luce** – (accensione del Cero pasquale, simbolo di Gesù Risorto, Inno di Pasqua)

**Liturgia della Parola** – (letture della Parola di Dio)

**Liturgia dell'Acqua** – (Benedizione dell'acqua – Battesimo)

**Liturgia Eucaristica**



La Santa Messa nella Veglia Pasquale

è la più importante e solenne

delle celebrazioni pasquali

e va prescelta fra tutte.

## **17 aprile – Domenica di Risurrezione**

**Sante Messe come la domenica**

Ore 17.00 in SANTA MARIA ASSUNTA

**Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica**

---

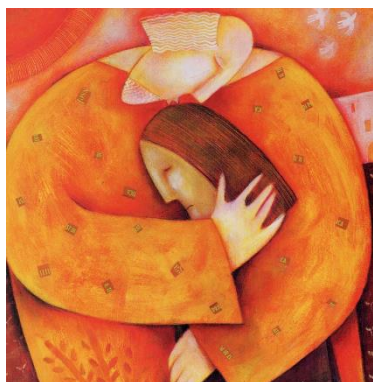
## **18 aprile – Lunedì dell'Angelo**

**Sante Messe**

ore 9.15 in santi Pietro e Paolo

ore 10.00 in san Giuseppe e in san Giorgio in Pregasina

ore 10.30 in santa Maria Assunta



### **Confessioni**

**Durante le Quarantore**

**e nei giorni del triduo pasquale ci si potrà accostare  
al sacramento del perdono individuale.**

(per giorni ed orari consultare le apposite locandine  
poste nelle bacheche delle chiese)

## VITA DI COMUNITÀ

---



*Dicembre 2020*

*Novena di Natale per prepararci  
con la preghiera alla nascita  
del Salvatore*



*9 gennaio*

*Ministero del lettorato di Alberto Bolognani, il seminarista  
che presta il proprio servizio nella nostra comunità*





*Anche quest'anno il concorso dei presepi ha aperto le porte a tutta la diocesi e una quindicina tra singoli e famiglie della comunità vi hanno partecipato*



*Purtroppo quest'anno non siamo riusciti a premiare i nostri piccoli e grandi artisti con un bellissimo calendario ma sicuramente nei prossimi mesi troveremo il modo di farci perdonare!!!*







*Quest'anno abbiamo avuto anche la gioia di vincere il primo premio nella categoria creatività con il presepe costruito in un libro*



*Complimenti a tutti e un arrivederci all'anno prossimo nella speranza che i partecipanti diventino sempre più numerosi*





5 marzo 2022

*Santa messa  
celebrata in santa  
Maria Assunta  
dalla comunità  
ucraina*

marzo 2022

*Raccolta  
alimentare  
pro ucraina.  
Grazie a tutti  
coloro che con  
generosità  
hanno dato  
il loro  
contributo*





*“Cristo è risuscitato dai morti.  
Con la sua morte ha vinto la morte,  
ai morti ha dato la vita.”*

«Liturgia bizantina, Troparo di Pasqua»

**Non è qui!  
Il sepolcro, buio e chiuso  
non poteva contenere  
l'amore.  
Non è qui, non più!  
Una pietra  
non avrebbe potuto  
trattenere la vita.  
Lui, il Signore,  
non è più qui,  
è risorto!  
Splende sul mondo  
una luce nuova,  
incontenibile e splendente.  
Tu, Signore risorto,  
spingici oltre,  
insegnaci ad abbandonare,  
in fretta, il sepolcro  
per annunciare nel mondo  
la risurrezione. Amen.**

